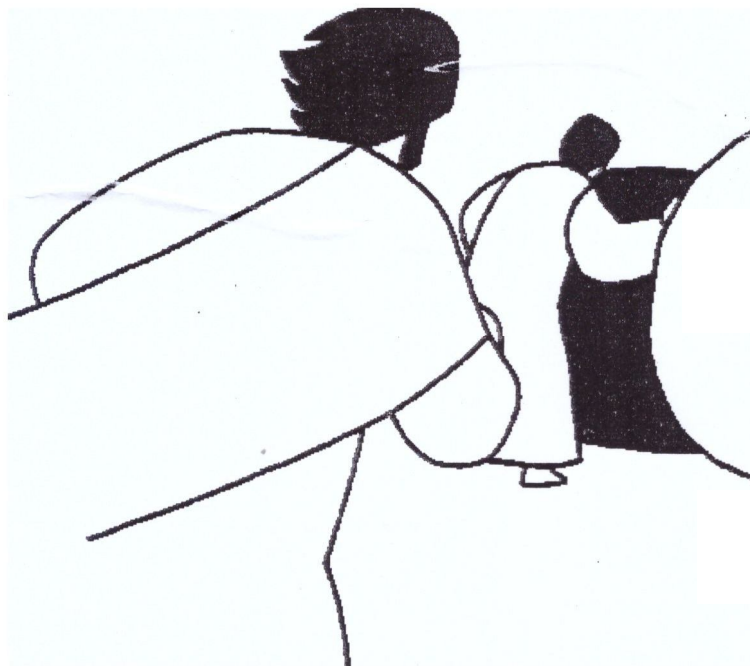
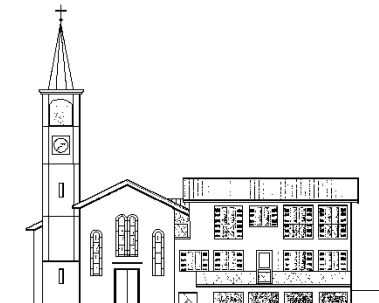


RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

Domenica di Pasqua



**PIETRO ALLORA USCI'
INSIEME ALL'ALTRO DISCEPOLO
E SI RECARONO AL SEPOLCRO**



Anno 2018 - Anno 24°

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

1 aprile

13

Preghiera

di Roberto Laurita

È presto ed è ancora buio,
ma quello, Gesù, era veramente
il primo giorno della settimana,
il giorno in cui la storia dell'umanità
prende una svolta nuova, inimmaginabile.

La morte non ha potuto
tenerti a lungo fra le sue braccia:
la pietra che ostruiva il tuo sepolcro
ora è rotolata via, è stata tolta
e con essa ogni tentativo
di bloccare la tua missione,
di toglierti di mezzo,
di chiudere per sempre il capitolo nuovo
che tu hai offerto a ogni creatura.

Coloro che ti hanno amato,
come Maria Maddalena,
non hanno più un morto
su cui piangere, a cui esprimere
il loro affetto, la loro amicizia.
Non c'è più bisogno di una tomba,
o dei teli e del sudario:
tu sei risorto e vivi nella gloria di Dio.

Ed ora puoi incontrare
ogni uomo e ogni donna
disposti ad accoglierti,
ed aprire il cuore al tuo Vangelo.

Ora per tutti coloro che sono pronti
a lasciarsi sorprendere da Dio
si apre la porta della fede.
Ed è così che Giovanni, l'amato,
ma anche colui che si è lasciato amare
e ti ha seguito fino alla croce,
approda alla gioia del credente.

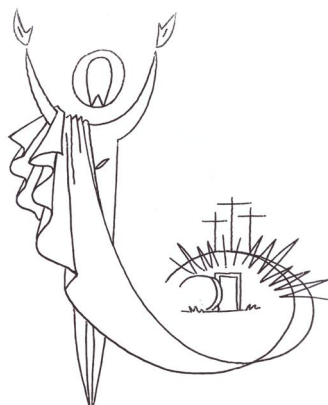
LA NOTTE... IL SILENZIO... LA LUCE

(Gv. 20,1-9)

“Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio”. E’ la notte di Gesù che viene abbandonato da tutti e crocifisso, è la notte dei discepoli che non hanno la forza di evitare il peggio e si lasciano travolgere dagli eventi, è la notte del mondo sotto il potere del maligno, è la nostra notte, dei nostri fallimenti, dei tradimenti, della solitudine, della speranza che è data per morta, della fine di un’amicizia e di una storia autentica di amore, è la notte nera dell’ingratitude, dello scherno e della calunnia. E assieme alla notte, il silenzio, pesante e incomprensibile del sepolcro vuoto. In effetti, andando al sepolcro, Maria vorrebbe almeno vedere, toccare e stare in compagnia del corpo morto di Gesù, e invece anche l’ultimo legame possibile con lui è scomparso, rimane solo il silenzio, pesante e incomprensibile. Dopo Maria di Màgdala, che scopre il sepolcro con la pietra di chiusura ribaltata, arrivano in due, Pietro e Giovanni, ma solo di quest’ultimo si dice: *“...e vide e credette”*. La domanda è d’obbligo: come mai solo Giovanni si apre alla fede? Forse perché è il discepolo *“che Gesù amava”*? E’ molto probabile, infatti, è solo l’amore che può aprirci alla fede. Non l’amore donato da noi, che spesso è prevedibile e scontato, ma quello che Dio ci offre, in modo sorprendente e imprevisto. Così Maria di Màgdala potrà riconoscere Gesù solo quando sarà lui a chiamarla: *“Le disse Gesù: ‘Maria!’...ed ella: ‘Rabbunì!’”* Così Pietro riconoscerà Gesù solo quando si lascerà alle spalle il ricordo della sua fragilità e finalmente si lascerà amare da lui. Si arriva alla fede lasciandosi amare da Dio! Perché si tratta di entrare in un’altra logica, quella di Dio, che non coincide affatto con la nostra. Lasciarsi amare da Dio, a cominciare da noi, lasciandoci alle spalle logiche di potenza, esibizioni di muscoli e di forza,

successi mondani, per abbracciare la logica della croce. La vulnerabilità di Cristo sulla croce ci rivela la natura profonda dell'amore di Dio, un amore disarmato e disarmante. Lasciarci amare da Dio, a partire dalle nostre famiglie e da coloro che ci vivono accanto, assumendo uno stile di vita nuovo all'insegna del dono, della condivisione e della compassione, abbandonando forme di egoismo e sopraffazione. Lasciarsi amare da Dio, a cominciare dalla chiesa, dalla nostra comunità cristiana, dove l'orizzonte non è più quello ristretto del "piccolo orticello", ma diventa il campo immenso e sconfinato del mondo, dell'umanità tutta, dei fratelli che incontriamo ogni giorno. Il Risorto faccia esclamare anche noi che: **"Dio è Amore!"**

Don Pietro



***La Redazione del
Bollettino augura
BUONA PASQUA***

Ciao a tutti, come state?

29/03/18

Io... sono in Giordania! Ho accolto un imprevisto e così dovrei stare qui per 15 giorni.

Qui la Pasqua si festeggia con gli ortodossi, e quindi quest'anno una settimana dopo la nostra! Praticamente... secondo il calendario di qui sono in stra-anticipo per farvi gli auguri!!!

Domenica mi sono così ritrovata a leggere il brano di vangelo del “Chicco di frumento”, invece che quello delle Palme, e allora i miei auguri di Pasqua iniziano proprio da quell'immagine. Il chicco di frumento: muore e scopre una vita nuova.

Così come accade a Gesù: muore e scopre una vita nuova.

E io mi ritrovo a pensare a una delle nostre ragazze nigeriane accolte: la sua storia passata assomiglia alla storia di tante: storia di maltrattamenti del padre, storia di maltrattamenti lungo il cammino per l'Italia, storia di violenza anche qui da noi... sulla strada...

Ma poi la sua storia diventa davvero la SUA STORIA, quella di una persona che decide di non lasciarsi abbruttire il cuore dal passato, nè di accettare un presente che non sente suo, ma di cercare una vita nuova, la SUA VITA nuova.

Penso a lei in questi giorni, a lei che – come Gesù si è fidato del Padre – così si è fidata delle persone buone che ha incontrato e che le hanno consigliato come costruire questa vita nuova. Ha capito che le volevamo bene – che le vogliamo bene, per davvero!

E così è iniziato un cammino che è solo all'inizio, che è fatto di cose semplici, ma pulite: la scuola di italiano, un piccolo lavoro – faticosissimo ma normale – lo stupore nell'aprire un conto in banca – il SUO conto in banca, qualche amica.

I segni del suo passato sono ‘scritti’ sul suo corpo, indelebili, ma lei guarda all'oggi, guarda al domani, con entusiasmo e tanta gentilezza.

Ah sì, se penso a lei penso a due occhi dolci e gentili, e il suo cuore bello mi dice quanta bellezza spesso non vediamo in queste ragazze.

La sua storia in fondo può essere la storia di ciascuno di noi, piena di momenti difficili e di sconforto, ma che ci chiede il coraggio di osare ricominciare sempre.

È il messaggio di speranza della Pasqua...

...la vita più forte della morte... anche se a volte non lo capiamo,

... l'amore più forte della morte...e forse questo lo capiamo di più, lo sentiamo nel cuore che è così!!

Che questa certezza ci aiuti a costruire ogni giorno la NOSTRA STORIA!

Buona Pasqua a tutti!

Michy

Liturgia e Veglia Pasquale

La Veglia pasquale è una celebrazione complessa ed unitaria, che si svolge in momenti successivi: 1) Liturgia della Luce; 2) Liturgia della Parola; 3) Liturgia Battesimale; 4) Liturgia Eucaristica.

Il rito si svolge nella notte, simbolo della vita, che senza Cristo, è immersa nelle tenebre dell'ignoranza e dell'errore, del peccato e della morte.

LITURGIA DELLA LUCE

Benedizione del nuovo fuoco

La cerimonia si svolge all'esterno della chiesa, tutta oscurata; il celebrante benedice il fuoco nuovo in un braciere, simbolo dello Spirito Santo e della virtù teologale della Carità, infusa in noi nel Battesimo.

Benedizione del cero pasquale

Segue la benedizione del cero pasquale, grande cero che rimarrà acceso durante le cerimonie liturgiche, per tutto il Tempo Pasquale e che verrà spento il giorno di Pentecoste, dopo la lettura del Vangelo; la sua origine sembra risalire al IV secolo.

Il cero viene ornato da cinque grossi grani d'incenso, disposti a forma di croce e dalle lettere dell'alfabeto greco Alfa e Omega, che sono rispettivamente la prima e l'ultima, che alludono a Cristo, principio e fine di tutta la realtà.

Per la benedizione il sacerdote usa questa formula: "Il Cristo ieri e oggi / Principio e fine / Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo ed i secoli. A lui la gloria e il potere / per tutti i secoli in eterno. Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose, ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore". Poi il celebrante attinge dal fuoco benedetto, la fiamma per accendere il cero pasquale, mentre pronunzia. "La luce del Cristo che risorge glorioso, disperda le tenebre del cuore e dello spirito". Il cero rappresenta anche la virtù teologale della Fede, che illumina il cammino di santificazione del cristiano.

Processione d'ingresso

Guidati dalla fiamma del cero pasquale, la processione avanza nella chiesa oscurata, mentre il sacerdote canta per tre volte con tonalità crescenti, le parole: "Lumen Christi" o "Cristo luce del mondo" a cui i fedeli rispondono "Deo gratias" o "Rendiamo grazie a Dio"; ad ogni sosta si accendono progressivamente le candele dei ministri e poi quelle di tutta la chiesa. Man mano la luce vince le tenebre in un suggestivo simbolismo; la processione è simbolo della virtù teologale della Speranza, del cammino del popolo di Dio nella via della santificazione.

L'annuncio pasquale

Davanti a tutta l'Assemblea cristiana, che tiene la candela accesa in mano, il celebrante o il diacono canta l'Exultet o annuncio pasquale, in cui invita la

Chiesa ad innalzare un inno di ringraziamento e di lode al Signore misericordioso, che ha redento l'umanità dal peccato.

Sono note due versioni dell'Exultet, la romana e l'ambrosiana, la cui attribuzione è dubbia, forse fra i probabili autori è compreso anche s. Ambrogio; anche se se ne ha prova fin dal IV secolo a Roma, nella liturgia fu introdotto più tardi, fra il VI e VIII secolo. Al termine, spente le candele e sedutasi, l'assemblea ascolta il canto del 'Preconio' da parte del diacono.

LITURGIA DELLA PAROLA

Vengono letti sette brani del Vecchio Testamento, narranti la creazione del mondo, il sacrificio di Abramo, l'esodo dall'Egitto, il passaggio del Mar Rosso e alcune profezie dei profeti biblici; il filo conduttore che unisce queste letture è la notte, sia dell'atmosfera sia del cuore, ma Dio vegliava e dall'oscurità si accese improvvisamente la luce.

Poi viene intonato il canto del 'Gloria', con il suono delle campane, l'illuminazione completa della chiesa, il suono dell'organo, tutto simboleggiante l'avvenuta Resurrezione di Cristo e del significato e beneficio che ne è scaturito per gli uomini. Segue il canto dell'Alleluia, che per tutto il periodo della Quaresima era stato omissso nella liturgia, in segno di mestizia per la Passione di Gesù. Infine c'è la lettura del brano evangelico secondo Luca (24, 1-12) che narra la scoperta da parte delle donne e poi degli Apostoli dell'avvenuta Resurrezione.

LITURGIA BATTESIMALE

Viene posto a vista dei fedeli un catino con l'acqua che sarà utilizzata per i futuri Battesimi, compresi quelli, se ve ne sono, di questa santa notte. L'acqua viene benedetta dal celebrante (essa è simbolo del dono della Grazia e della Vita nuova, comunicata da Cristo) dopo la recita delle Litanie dei Santi; la benedizione effettuata con l'immersione del cero pasquale, una o tre volte, è accompagnata da bellissime preghiere del celebrante, che per motivi di spazio non riportiamo, essendo un po' lunghe.

Seguono le promesse battesimali rinnovate dall'Assemblea, dopo se vi sono dei battezzandi si procede con il Battesimo di essi e al termine tutti i presenti, a ricordo del proprio battesimo, vengono aspersi con l'acqua benedetta. Terminato questo rito, il sacerdote e il lettore recitano la preghiera dei fedeli, omettendo in questa occasione la recita del Credo.

LITURGIA EUCARISTICA

A questo punto la liturgia diventa quella solita della celebrazione della Messa, con Prefazio, preghiere, antifone proprie della festività di Pasqua e si conclude con la solenne benedizione del celebrante.

Durante il giorno della Domenica di Pasqua le celebrazioni delle Messe sono come al solito, ma caratterizzate di solennità.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 1 aprile	DOMENICA DI PASQUA
ore 9.30	Montebuglio: S. Messa.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Evelina, Edo, Irta e Severino.
ore 18.00	Gravellona Toce: S. Messa della UPM 15 di Gravellona Toce
Lunedì 2 aprile	DELL'ANGELO – SAN FRANCESCO DI PAOLA
ore 10.30	S. M. per Luigi e Caterina. Per Carmelina Masinara. (trigesima)
Martedì 3 aprile	SAN RICCARDO
ore 18.00	S. Messa.
ore 20.45	Ramate: Incontro di preghiera animato dal gruppo di San Pio da Pietrelcina.
Mercoledì 4 aprile	SANT'ISIDORO
ore 18.00	S. M. per Liliana Gemelli e Caterina De Paola. Per Claudia, Guido e C.
Giovedì 5 aprile	SAN VINCENZO FERRER
ore 18.00	S. M. per Minoletti Gina e Antonio.
Venerdì 6 aprile	SAN PIETRO DA VERONA
ore 18.00	S. M. per Guglielmina e Attilio.
Sabato 7 aprile	SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE
ore 18.30	Gattugno: S. M. per Zucchi Isidoro.
ore 20.00	Ramate: S. M. per Cesarina e Ferdinando.
Domenica 8 aprile	II DOMENICA DI PASQUA
	O DELLA DIVINA MISERICORDIA
ore 9.30	Montebuglio: S. Messa.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Trapani Stefano.
ore 18.00	Gravellona Toce: S. M. della UPM 15 di Gravellona Toce.

AVVISI

Giovedì 5 aprile ore 15.30-16.30: Incontro dei gruppi delle Medie, all'Oratorio.

Venerdì 6 aprile ore 14.30-15.30: Catechismo di Seconda e Quarta Elementare di Ramate.

ore 15.30-16.30: Catechismo di Terza e Quinta Elementare di Ramate.

Da Martedì 3 aprile passeremo nelle abitazioni per la tradizionale Benedizione pasquale delle Famiglie. Nella buca delle lettere troverete un avviso del nostro passaggio.

Domenica 8 aprile pomeriggio: Il Vescovo incontra tutti i “Cresimandi” della diocesi di Novara. La giornata si svolgerà come segue: ore 13.00 partenza con il pullman dal piazzale davanti all'Oratorio di Casale; ore 14.30 arrivo a Novara, accoglienza presso l'Oratorio a noi riservato, giochi e intrattenimento; ore 16.00 incontro con il Vescovo nella chiesa Cattedrale di Novara; ore 17.00 partenza per il ritorno a casa previsto alle ore 18.30 circa.

Tutti i nostri “Cresimandi/e” sono tenuti a parteciparvi!

OFFERTE

Lampada € 10. Per i fiori € 50.